

Estratto del Monitor dei distretti

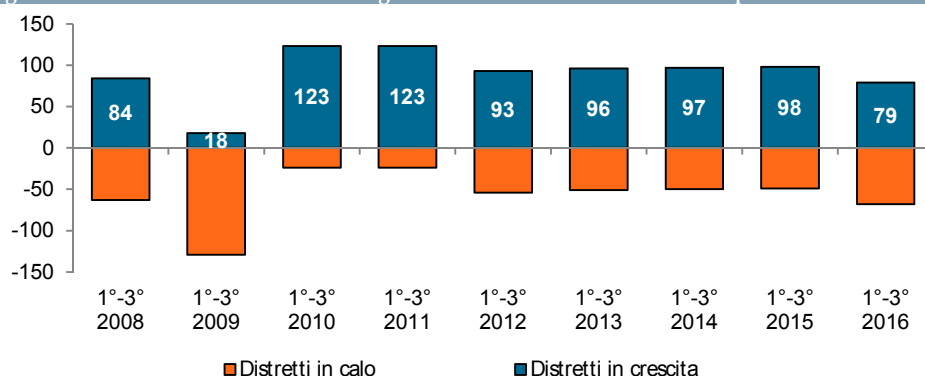
Nei primi nove mesi del 2016 export dei distretti in lieve calo

L'export dei 147 distretti industriali italiani mappati e monitorati da Intesa Sanpaolo nei primi nove mesi dell'anno ha mostrato un lievissimo calo, pari al -0,7% tendenziale. Si è dunque momentaneamente interrotta la corsa dei distretti sui mercati esteri, che li aveva visti protagonisti di una crescita dell'export per 6 anni consecutivi e di un aumento cumulato del 44% rispetto al 2009 (pari a +29 miliardi di euro).

Più che di una battuta d'arresto, si può più propriamente parlare di una **fase di assestamento sui livelli di eccellenza del 2015**, quando l'export distrettuale aveva toccato un nuovo massimo storico, a quota 94,6 miliardi di euro, il 13,6% in più rispetto al 2007. Su questa pausa ha inciso e non poco la fase di debolezza del ciclo economico internazionale (e, nello specifico, di alcuni mercati emergenti) e, più in particolare, degli scambi mondiali. Nello stesso periodo e negli stessi settori di specializzazione dei distretti le esportazioni tedesche hanno anch'esse mostrato una lievissima riduzione.

Non è dunque in discussione la competitività delle aree distrettuali italiane che, come è evidente anche in altre analisi, sono spesso trainate da imprese leader e dall'affermazione di una nuova classe di medie imprese, sempre più attente al prodotto ma soprattutto alle strategie commerciali. A conferma di questo, va rilevato che **tra gennaio e settembre più della metà dei distretti monitorati ha registrato un aumento delle esportazioni** (79 su 147; Fig. 1).

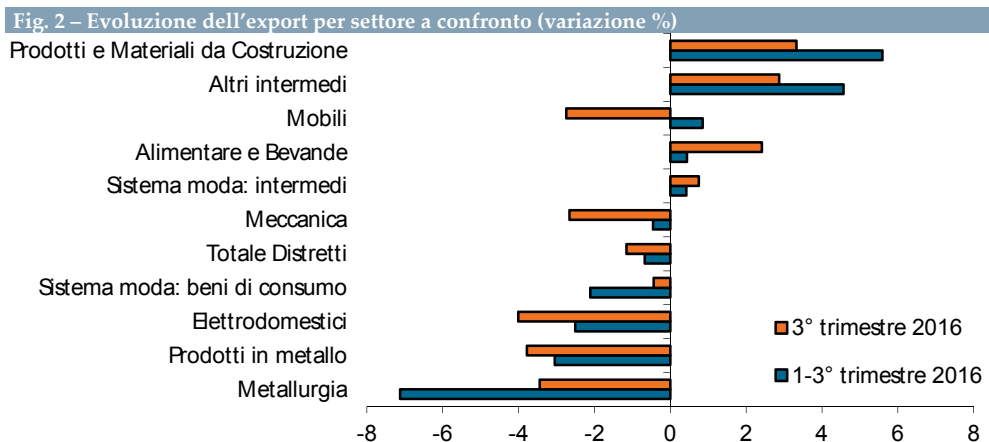
Fig. 1 – Numero di distretti che hanno registrato una crescita o un calo dell'export



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

E' alta la dispersione dei risultati a livello settoriale

Si è dunque in presenza di un quadro congiunturale altamente eterogeneo, come è evidente anche dalla lettura dei dati a livello settoriale, regionale e di sbocco commerciale. Alla crescita dell'export dei distretti specializzati nei **prodotti e materiali da costruzione** (+5,6% la variazione nei primi nove mesi del 2016 rispetto all'anno precedente; Fig. 2), negli **altri beni intermedi** (+4,6%; costituiti nei distretti da gomma e plastica), nei **mobili** (+0,9%), negli **alimentari e bevande** (+0,4%) e negli **intermedi per il sistema moda** (+0,4%), si è contrapposto il calo delle vendite estere nella **meccanica** (-0,4%), nei **beni di consumo del sistema moda** (-2,1%), negli **elettrodomestici** (-3%), nei **prodotti in metallo** (-3%) e nella **metallurgia** (-7,1%).



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Pertanto, la variabilità dei risultati è elevata tra distretti appartenenti agli stessi settori di specializzazione. Nei beni di consumo del sistema moda (in calo in termini aggregati), vi sono quattro distretti che si collocano ai primi dieci posti per crescita delle esportazioni in valore assoluto nel periodo gennaio-settembre del 2016. Spiccano, in particolare, due distretti toscani: **la pelletteria e le calzature di Firenze** e **il tessile e l'abbigliamento di Prato**, al secondo e al terzo posto della speciale classifica dei distretti migliori.

Bene i distretti dell'Emilia Romagna e del Veneto

A livello regionale i distretti del Nord-Est hanno ottenuto i risultati migliori, trainati da due delle regioni italiane a più alta intensità distrettuale, **l'Emilia Romagna** (+2,4% la variazione tendenziale nel periodo gennaio-settembre 2016; Tab. 1) e **il Veneto** (+1%), dove si sono messi in evidenza le piastrelle di Sassuolo (+8,6%), i ciclomotori di Bologna (+11,7%), la termomeccanica di Padova (+8,5%), il prosecco di Conegliano Valdobbiadene (+14,1%) e le carni di Verona (+17,8%). L'andamento dei distretti è stato meno positivo nelle altre regioni italiane.

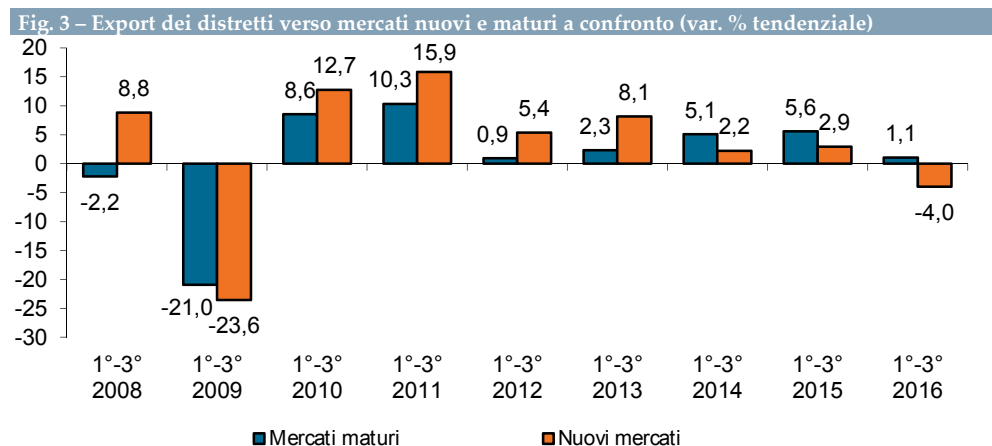
Tab. 1 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nei primi nove mesi del 2016

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	1°-3° trim. 2015	1°-3° trim. 2016	Differenza	3° trim. 2016	1°-3° trim. 2016
Nord-Ovest, di cui:	22.265,9	21.962,4	-303,5	-0,9	-1,4
Piemonte	5.607,7	5.539,3	-68,4	2,8	-1,2
Lombardia	16.558,0	16.314,6	-243,3	-2,2	-1,5
Nord-Est	28.708,5	29.091,5	383,0	0,3	1,3
Emilia-Romagna	8.590,7	8.794,5	203,8	0,3	2,4
Veneto	17.694,9	17.875,3	180,4	0,3	1,0
Friuli-Venezia Giulia	1.249,0	1.255,6	6,6	1,8	0,5
Trentino-Alto Adige	1.173,8	1.166,1	-7,8	-0,7	-0,7
Centro	14.133,7	13.819,2	-314,5	-4,1	-2,2
Lazio	165,1	182,4	17,2	20,3	10,4
Umbria	484,0	474,9	-9,2	1,8	-1,9
Marche	3.191,3	3.139,7	-51,5	-4,2	-1,6
Toscana	10.293,3	10.022,2	-271,0	-4,5	-2,6
Mezzogiorno, di cui:	5.262,9	5.022,4	-240,4	-2,1	-4,6
Sicilia	269,0	275,6	6,7	8,8	2,5
Abruzzo	361,0	364,7	3,6	2,7	1,0
Campania	2.219,9	2.188,4	-31,6	2,8	-1,4
Puglia	2.294,5	2.087,6	-207,0	-7,1	-9,0
Totale distretti	70.370,9	69.895,5	-475,5	-1,2	-0,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Export dei distretti in crescita nei mercati maturi

Un quadro a luci e ombre è presente anche a livello di sbocco commerciale: le esportazioni dei distretti hanno continuato a **crescere** nei **mercati maturi** (+1,1%; Fig. 3), mentre hanno subito un **calo nei nuovi mercati** (-4%). Spiccano, in particolare, le performance positive conseguite in **Spagna** (+6,1%) e il nuovo progresso sperimentato negli **Stati Uniti** (+1,9%), dove l'export distrettuale ha aggiornato i livelli record toccati nel 2015. I deludenti risultati ottenuti nei nuovi mercati risentono, invece, del rallentamento di alcune importanti economie emergenti, come **Emirati Arabi Uniti** e **Cina**, e della crisi del mercato russo. Va però segnalato il balzo delle vendite dei distretti in **Iran** (+43,5%), grazie soprattutto alla capacità delle imprese della meccanica di sfruttare al meglio le opportunità di crescita emerse in seguito al ritiro delle sanzioni internazionali su questo Paese.



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Export dei distretti nuovamente in crescita nel 2017

Nel 2017 l'export dei distretti, dopo un anno di sostanziale assestamento sui livelli record toccati nel 2015, potrà tornare a crescere in presenza di un quadro macroeconomico in miglioramento. Gli ultimi indicatori congiunturali disponibili segnalano, infatti, una generalizzata accelerazione della produzione manifatturiera e dei servizi, soprattutto in Europa, negli Stati Uniti e nell'area asiatica.

Il mercato europeo dovrebbe continuare a offrire un contributo lievemente positivo alla crescita delle esportazioni distrettuali, in presenza di un quadro economico ancora dipendente dallo stimolo monetario e condizionato nel breve e nel medio periodo da un crescente grado di incertezza politica.

I mercati extra-europei torneranno, pertanto, a essere trainanti nel corso del 2017. In particolare, gli Stati Uniti potranno dare una spinta all'export distrettuale, grazie alla crescita sostenuta e al di sopra del potenziale e a condizioni di cambio che, almeno nella prima metà del nuovo anno, saranno favorevoli (cambio dollaro/euro tra 1,03 e 1,08). Resta da capire se e come questo scenario sarà modificato dalla vittoria di Trump che da un lato ha promesso una politica fiscale più espansiva e dall'altro lato si è espresso su posizioni protezionistiche.

La ripresa delle quotazioni delle materie prime sta poi riportando su un sentiero di crescita molte economie emergenti, con in testa la Russia che, prima della crisi russa-ucraina, aveva rappresentato un motore per l'evoluzione dell'export di molti distretti specializzati nella moda, nel mobile e nella meccanica. Il 2017 potrà dunque rappresentare un anno di recupero dei flussi distrettuali verso questo mercato. La dinamica delle esportazioni distrettuali potrà poi tornare a essere sostenuta dai paesi OPEC, grazie alla ripresa delle quotazioni petrolifere che alimenterà la domanda di questi mercati.